DOPPIOZERO

La democrazia: governo della crisi o modello in crisi?

Oliviero Ponte Di Pino 10 Giugno 2018

Negli ultimi anni l'Italia è stata sommersa da un'alluvione di volumi sulla democrazia, in una prospettiva sia storica sia soprattutto in chiave attuale, anche se la riflessione sul passato e quella sul presente inevitabilmente s'intrecciano. Questa sovrapproduzione è frutto di un presupposto condiviso dagli autori e dagli editori che li pubblicano: la democrazia in Italia (e non solo in Italia) sta attraversando una profonda crisi. E si ipotizza che questa consapevolezza possa intercettare un fenomeno interessante e attrarre molti lettori.

Crisi, malessere o stallo?

Sappiamo bene che “la democrazia [è] un governo della crisi” [Urbinati 2013]. Ma ora pare che sia la crisi a governare la democrazia, fino a devastarla. A giudicare dai titoli di diversi volumi, la nostra sarebbe ormai una democrazia “senza” [Schianchi e Franchi 2016], ovvero “senza popolo” [Galli 2017], “senza memoria” [Violante 2017], “senza futuro” [Simoncini 2018], “in declino” [Kotler 2017]. Appare “recitativa” [Gentile 2016 , Gentile 2017], “sfigurata” [Urbinati 2014] e dunque “irriconoscibile” [Calise 2016]. È un “inganno” [Simonetti 2010] e dunque “fallisce” [Simone 2015]. Anzi, è un “Dio che ha fallito” [Hoppe 2008]. In sintesi, “non esiste” [Odifreddi 2018].

Passando dai titoli dei volumi alle quarte e ai risvolti di copertina, dove gli editori condensano il pensiero degli autori e i motivi d'interesse per i potenziali lettori, il concetto torna ossessivamente. Ci si chiede per cominciare se si tratti di “crisi, malessere o stallo?” [Ronsavallon 2012]. La risposta è fin troppo facile: è una “crisi” [Barcellona 2018, Dardot e Laval 2016], e per di più “ormai evidente” [Romano 2014]. La democrazia “promette, tradisce, illude e delude” [Riva 2013],

è un “meccanismo inceppato” [Schianchi e Franchi 2016], è l'“involucro legittimante di un modello paranoico” [Fini 2012]. Questo “oggetto misterioso e inafferrabile” a cui manca “sostanza reale” [Palano 2015] “sembra aver perso attrattiva” [Kotler 2017]. È “prigioniera” del “principio rappresentativo” [Rousseau 2016], “soggetta a forti motivi di deterioramento” [Salvadori 2011]. Appare “fragile e vulnerabile” [Cassese 2018]. Insomma, “siamo scettici circa le istituzioni democratiche” [Flinders 2014], dato che il progetto è “grossolanamente degenerato, sottilmente ridimensionato o meccanicamente ostacolato” [Ronsavallon 2012].

L'Italia “sta diventando una pseudodemocrazia” [Galli 2017]. Più precisamente siamo testimoni del “lungo crepuscolo della democrazia rappresentativa” [Bookchin 2015, Malaschini 2017] e, tanto per cambiare, della “crisi della democrazia rappresentativa” [Diamanti 2014]. Viene da chiedersi: “Il modello democratico sta forse arrivando al suo termine?” [Simone 2015]. “Siamo sull'orlo del caos” [Dambisa Moyo 2018].

Gli antidemocratici

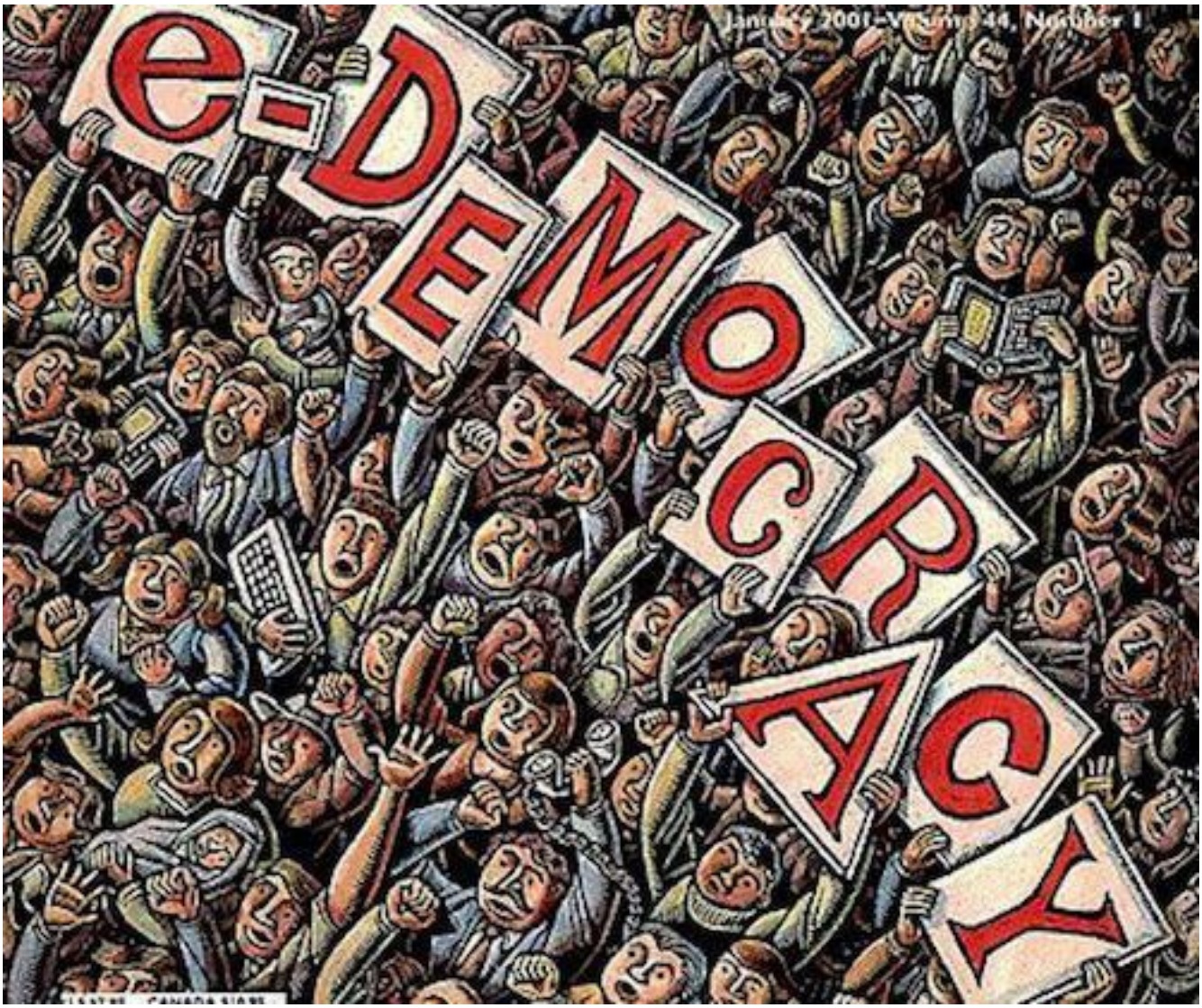
Qualche anno fa questo coro pessimistico sarebbe stato impensabile. La democrazia appariva l'unico orizzonte possibile e questa inerzia ancora si avverte: “Oggi quasi tutti gli Stati, i partiti, i movimenti politici si dichiarano democratici” [Gentile 2016]. L'imperativo era semmai come esportare questa forma di governo, se con le buone o con le cattive maniere, travolgendo i pochi sanguinari dittatori superstiti, ormai fuori dal tempo, per convertire interi popoli desiderosi di consumare il nuovo prodotto.

Un piccolo gruppo di studiosi, che si inserisce nell'antico e nobile filone che ha per capostipiti gli antidemocratici Platone e Aristotele, sostiene che la democrazia non è il “male minore”, secondo la celebre formula (forse apocrifa) di Churchill. È una soluzione inadeguata. Dietro le sue apparenze, “si nascondono le fosche e losche realtà dell'uso e dell'abuso di potere”: è dunque necessario “svelare le contraddizioni nascoste e le distorsioni lampanti della democrazia” [Odifreddi 2018]. È una “demonocrazia”, un “inganno democratico”, “un nuovo stato di schiavitù (che) si basa subdolamente sull'inganno e la mancanza di informazione” [Simonetti 2012]. “Si pretende eterna ma, come tutte le istituzioni umane, finirà, insieme alla polpetta avvelenata che ricopre, nella spazzatura della storia” [Fini

2012].

Va anche tenuto presente che esistono ambiti che vengono ritenuti refrattari alla democrazia. “La scienza non è democratica: come ha detto Piero Angela, la velocità della luce non si decide per alzata di mano” [Burioni 2017]. Così pure il talento artistico, anche se dopo *X Factor* e i talent per certi aspetti anche l'arte è diventata democratica.

La maggioranza degli studiosi resta tuttavia favorevole alla democrazia. A partire dall'evidenza del conclamato stato di crisi, si cercano allora di identificare i sintomi, si tenta di risalire alle cause, si immaginano rimedi.



I sintomi

A giudicare dai sintomi, il problema è duplice. Da un lato c'è “la disaffezione al voto” [Franchi e Schianchi 2016] ovvero l'“assenteismo elettorale” [Simone 2015, Van Reybrouck 2015], le “competizioni elettorali in declino” e il “calo di iscritti e partecipazione” per i partiti maggiori [Mair 2016].

Tuttavia quando gli elettori si presentano alle urne, i risultati appaiono sconsolanti. Il sintomo più gettonato è il recente trionfo elettorale di Donald Trump negli USA [Klein 2017, Badiou 2018, Diamanti e Lazar 2018, Franchi e Schianchi 2018, Cassese 2018, Mounck 2018], anticipato e accompagnato dai risultati di Marine Le Pen in Francia [Diamanti e Lazar 2018], del M5S in Italia [Diamanti e Lazar 2018, Urbinati 2014], di Orbán in Ungheria, Erdogan in Turchia e Kurz in Austria [Mounk 2018]. In generale a preoccupare è “l'emergere dei populismi” [Schianchi e Franchi 2016, Malaschini 2017, Ronsavallon 2017, Franchi e Schianchi 2018, Mounk 2018], anzi il “dilagare dei populismi” [Cassese 2018], ovvero “l'ondata populista” [Hennette, Piketty, Sacriste 2017], sorretta dalle “retoriche populiste” [van Reyboruck 2015] di “movimenti e partiti (…) uniti dal violento movente antipolitico e antidemocratico” [Simone 2015]. Ecco dunque “la contestazione delle élite” [Cassese 2018] o addirittura “l'odio verso le classi dirigenti” [Diamanti e Lazar 2018], accompagnato da “disincanto e rancore” [Barcellona 2018]. Questo pericolo lo aveva già preavvertito Christopher Lasch nella *Rivolta delle élite*, pubblicato originariamente nel 1995 e rilanciato in questo diverso clima culturale da Neri Pozza nel 2017.

Altri sintomi inquietanti vengono ritenuti la Brexit [Diamanti e Lazar 2018, Franchi e Schianchi 2018] e “la richiesta di costruire muri, di respingere i flussi migratori, di ripristinare misure protezionistiche” [Mounck 2018] e in generale la “violenza di confine” [Albahari 2017]. Ci resta una politica dove “resistono solo i leader” [Calise 2016] e riemerge lo “spettro del fascismo e del razzismo” [AA. VV. 2016].

Quando è cominciata?

I sintomi sono esplosi negli anni Dieci e sono dunque relativamente recenti, ma la malattia pare avere radici più antiche. “Il 1989, con la caduta del muro di Berlino, aveva rappresentato l'apertura verso un mondo senza confini; il 2016, con il referendum sulla Brexit e l'elezione di Trump, ha indicato una svolta nella direzione opposta e ha fatto emergere la voragine di delusione e di rancore che

attraversa le società occidentali” [Franchi e Schianchi 2018]. Ma qual è stato il punto di svolta? Sono rari gli studiosi che indicano il momento preciso dell'infezione, o almeno i suoi primi sottovalutati sintomi. Dopo il 1989 la democrazia appariva “trionfante”, poi c'è stato un “grave deterioramento” [Salvadori 2015]. Qualcun altro mette in relazione “gli eventi traumatici legati al 1989” e il “trauma paralizzante dei referendum francese e olandese sulla 'costituzione europea' (2005)” [Nevola 2007].

Le cause

Identificati i sintomi e (vagamente) il punto di svolta, è possibile andare in profondità per individuare le cause della malattia. La più gettonata è il predominio dell'economia e del mercato. Il nemico sono le élite economico-finanziarie. Si tratta di “oligarchie molto potenti, molto remote e sempre più decisive” [Canfora e Zagrebelsky 2014], una “oligarchia politico-finanziaria” ovvero un “neoliberismo attivamente impegnato a sfasciare la democrazia” [Dardot e Laval 2016]. Queste élite economico-finanziarie [De Mucci 2015] sono animante dallo “spirito rapace del capitalismo 'crescere o morir È” [Bookchin 2018], a partire da un “modello basato sul mercato e le crescite infinite (…) fondamentalista, integralista, totalitario” [Fini 2012]. È la “fine dello sviluppo economico e la nascita dello Stato debitore, 'disciplinato' dai mercati finanziari”, i quali impongono un “ordine oligarchico di attacco frontale alla democrazia che rianima lo spettro del fascismo e del razzismo” [AA. VV. 2016]. È “la rivoluzione economica della tecno scienza” [Barcellona 2018].

Una seconda causa viene individuata nella “mutazione antropologica” che ha portato alla “singolarizzazione”, rendendo ciascuno di noi “impolitico” e perciò “irrappresentabile” [Barcellona 2018]. In altri termini, la “dissoluzione della comunità” [Bookchin 2015].

In questo scenario cresce il “'vuoto' sempre più avvertito tra politica e democrazia popolare” [Lagrotta 2018]. La politica si trova “ridotta a mera tecnica dell'organizzazione **statuale** oltretutto affidata a gruppi di 'professionisti'” con i cittadini ridotti a “semplici elettori e contribuenti, ovvero ricettori passivi di beni e servizi forniti da uno Stato onnipotente e pervasivo” [Bookchin 2015].

Una pericolosa trappola è rappresentata dalla “sacralizzazione” [Salvadori 2011], il fatto che “la moralità occidentale si sia trasformata in una semplice posa, in una

esaltazione acritica di cause etiche” [Minogue 2016], dominata da “vari idoli (…): dai feticci del leaderismo a quelli della libertà, dell'economia, dell'etica” [Riva 2018]. Si tratta dunque “di prendere le sue [della democrazia] componenti non come principi veri o promesse reali ma come finzioni, cioè come obiettivi impossibili, che nondimeno riescono a guidare il comportamento” [Simone 2015].

La democrazia digitale

Più ambiguo risulta l'atteggiamento nei confronti della “democrazia digitale” [Chiusi 2014, De Blasio 2015]. “L’‘apertura' di Internet e la sua apparente libertà” vengono considerate a volte la causa principale della nuova deriva populista, dove “una sorta di egualitarismo narcisistico e disinformato sembra avere la meglio sul tradizionale sapere consolidato” [Nichols 2018]. In altri casi appare invece come il possibile rimedio all'involuzione della democrazia rappresentativa. “Il web è davvero uno strumento al servizio dell'innovazione democratica oppure, come sostengono i cyberpessimisti, 'Internet è il nemico'?” [De Blasio 2015]. A volte è l'una e l'altra cosa insieme, in un “panorama contraddittorio ma ricco di potenzialità” [Chiusi 2014]. La fede “in una Rete libera, democratica, gratuita, trasparente, imparziale (…) Rivoluzionaria, capace di rovesciare le gerarchiche stabilite a favore di una partecipazione ampia, diffusa, popolare” si scontra con “la tendenza alla delega tecnocratica” [Ippolita 2014]. “La credenza diffusa circa il potenziale democratico immanente alle tecnologie digitali è sempre più spesso smentita da chi la vede principalmente nella guisa di frecce all'arco del 'populisti'” [Gometz 2017]. Il verdetto è ambiguo: “da decenni gli esperti si dividono sulla possibilità della rete di permettere una maggior partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica” [Chiusi 2014]. Digitalizzazione vuol dire anche big data e algoritmi, “armi pericolose giudicano insegnanti e studenti, vagliano curricula, stabiliscono se concedere o negare prestiti, valutano l'operato dei lavoratori, influenzano gli elettori, monitorano la nostra salute” [O'Neil 2017].

Altrettanto ambiguo è l'atteggiamento nei confronti della Comunità Europea [Nevola 2007]-

I rimedi

Dobbiamo “rimettere a posto la democrazia per crescere” [Moyo 2018].

Per trovare i rimedi, è utile premettere che la democrazia “non è virtù innata” [Zagrebelsky 2016], “non si trova in natura: è un prodotto artificiale”. Dunque va “curata, alimentata, potenziata” [Violante 2017]. “Nessuna democrazia è in grado di evitare momentanei deficit di rappresentanza e di decisionalità, ma tutte, anche quelle deficitarie, dispongono di possibilità di apprendimento e (auto)correzione” [Pasquino 2018]. La democrazia “ha la possibilità di correggere se stessa, di modificare il proprio statuto e adattarlo all'evolvere dei luoghi e dei tempi” [Ropelato 2010]. “Si impara a essere cittadini (...) ma servono responsabilità e conoscenza” [Montanari 2014]. È possibile “migliorare la qualità della democrazia attraverso l'istruzione” [De Mucci 2015], e anche “insegnare la democrazia” per “ritrovare i maestri del passato, riscoprire il momento in cui per la prima volta fu pronunciata la parola libertà” [Bonsanti 2016]. Si avverte “più forte l'esigenza di una educazione linguistica che arricchisca le nostre capacità di comprensione e intelligenza” [De Mauro 2018]. Dobbiamo immaginare “un progetto di comunità basato sulla cultura” [Montanari 2014]. Una soluzione, in “un mondo plurale nonché pluralista”, potrebbe essere il “pluriversalismo”, ovvero una “democrazia delle culture” [Pannikar-Latouche 2018].

Un secondo ordine di proposte, su tempi più ravvicinati, insiste sulla necessità di “modificare la composizione di questa classe dirigente, uscire da questa oligarchia che si ristabilisce in continuazione e ristabilire quella uguaglianza dei punti di partenza” [Diamanti-Lazar 2018]. Servono “nuove istituzioni sociali, in sintonia con le aspirazioni delle persone e con il pluralismo delle società complesse” [Honneth 2015].

Ma come raggiungere questi obiettivi? Da un lato si invoca la “democrazia diretta” [Bookchin 2018], attraverso “forme democratiche basate sull'auto-organizzazione comunitaria ben lontane dal paradigma occidentale gerarchico e disegualitario” e “pratiche orizzontali e modalità di condivisione” [Graeber 2012], magari valorizzando “le dinamiche partecipative” e prestando “maggiore attenzione alla dimensione della sussidiarietà” [Ropelato 2010]. Oppure ci si può accontentare della “democrazia diretta moderna, di tipo svizzero”, che “affianca e non sostituisce la democrazia rappresentativa” e “abolisce il monopolio del potere legislativo” [Zaquini 2015]. Ci si può spingere verso una “democrazia dell'opinione, democrazia del pubblico o democrazia partecipativa. Può anche prendere il nome di democrazia continua” [Rousseau 2016]. C'è infine chi suggerisce di “abolire le elezioni, non scegliere più con il meccanismo elettorale i

componenti del Parlamento. E affidarsi al sorteggio per determinare coloro i quali hanno la responsabilità di scrivere le leggi dello stato” [Van Reybrouck 2015].

In parallelo è necessario rilanciare “l'agonismo politico”, attraverso “una riattivazione del conflitto” che passa anche “per la valorizzazione politica delle pratiche artistiche e la ridefinizione del concetto stesso di democrazia” per approdare a “un mondo multipolare in cui potrebbe imporsi un autentico pluralismo culturale e politico” [Mouffe 2015]. È necessaria una “controdemocrazia (…) attraverso la quale la società civile sorveglia e stimola le istituzioni” [Ronsavallon 2012]. C'è chi profetizza, a partire dall'esperienza dei Rojava, “una visione non-statale” e una “democrazia senza stato” [Dirik, Levi Strauss, Taussig 2017]. Una soluzione potrebbe essere rappresentata, previa “una convergenza fra conservatorismo e libertarismo”, da “un processo di secessioni a catena verso una moltitudine di Regioni e Città-Stato disseminate nel continente europeo e americano” [Hoppe 2008].

Va anche tenuto conto che qualunque progetto di rivitalizzazione deve passare attraverso “il pieno coinvolgimento della società” [Prodi 2015] e richiede la “costanza dei propri atti” [Rancière 2011] e “un lavorio continuo” [Rodotà 2018].

Queste sono le forme possibili di una democrazia rivitalizzata. Per quanto riguarda i contenuti, “la democrazia che deve ancora venire è (…) accoglienza, solidarietà, partecipazione, giustizia” [Riva 2013], ricordando che “la dignità umana è inviolabile” e “deve essere rispettata e tutelata” [Rodotà 2018].

L'alternativa alla democrazia diretta è “una forma di governo 'epistocratica'”, dove il potere viene affidato a chi ha “conoscenza e competenza” [Brennan 2018]. Il rischio è di sfociare in “sistemi autoritari che privilegiano il risultato dell'azione di governo piuttosto che il processo di partecipazione democratica che storicamente lo accompagna” [Malaschini 2017], come accade per esempio a Singapore e in Cina. Oppure di trasformasi in una “dittatura della maggioranza” [Mounck 2018].

Nell'uno e nell'altro caso, possono essere utili i consigli del padre del marketing moderno: provare “a immaginare che la democrazia sia un prodotto e che noi cittadini ne siamo i consumatori disaffezionati” [Kotler 2017].

Breve conclusione demopratica

Forse chi ha profetizzato la crisi della democrazia ha anticipato il futuro in cui stiamo sprofondando. Forse questa è solo una di quelle implacabili profezie che, a furia di ripetizioni, si auto-avverano. Per uscire da questa impasse può essere utile uno scatto nell'immaginario e l'invenzione di una nuova forma politica. “La Demopraxia sostituisce il termine 'potere', dal greco *kratos* (da cui deriva democrazia). Con il termine 'pratica', dal greco *praxis* (da cui demopraxia), per arrivare là dove non si è potuti arrivare con l'imposizione del demo-potere”. Sarà così possibile “realizzare democraticamente quello che è stato il sogno della Democrazia” [Pistoletto 2017]. È l'utopia di un artista.

Bibliografia

[AA. VV. 2016]

AA. VV., *Rottamare Maastricht. Questione tedesca, Brexit e crisi della democrazia in Europa,* DeriveApprodi, Roma.

[Albahari 2017]

Maurizio Albahari, *Tra la guerra e il mare. Democrazia migrante e crimini di pace,* Manifestolibri, Roma.

[Barcellona 2018]

Mario Barcellona, *Dove va la democrazia? Scenari dalla crisi,* Castelvecchi, Roma.

[Barrotta 2016]

Pierluigi Barrotta, *Scienza e democrazia. Verità, fatti e valori in una prospettiva pragmatista,* Carocci, Roma.

[Bonsanti 2016]

Sandra Bonsanti, *Il canto della libertà. Una favola vera la democrazia,* Chiarelettere, Milano.

[Bookchin 2015]

Murray Bookchin, *Democrazia diretta,* Elèuthera, Milano.

[Bookchin 2018]

Murray Bookchin, *La prossima rivoluzione. Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta,* BFS Edizioni, Pisa.

[Brennan 2018]

Jason Brennan, *Contro la democrazia,* Luiss University Press, Roma.

[Calise 2016]

Mauro Calise, *La democrazia del leader,* Laterza, Roma-Bari.

[Canfora e Zagrebelsky 2014]

Luciano Canfora e Gustavo Zagrebelsky, *La maschera democratica dell'oligarchia. Un dialogo* a cura di Geminiello Preterossi, Laterza, Roma-Bari.

[Cassese 2018]

Sabino Cassese, *La democrazia e i suoi limiti,* Mondadori, Milano.

[Ceci 2006]

Alessandro Ceci, *Intelligence e democrazia. La relazione responsiva nella società della comunicazione, Rubbettino*, Soveria Mannelli.

[Chiusi 2014]

Fabio Chiusi, *Critica della democrazia digitale. La politica 2.0 alla prova dei fatti,* Codice, .

[Colombo 2018]

Gherardo Colombo, *Democrazia,* Bollati Boringhieri, Torino.

[Dardot e Laval 2016]

Pierre Dardot e Christian Laval, *Guerra alla democrazia. L'offensiva dell'oligarchia neoliberista,* DeriveApprodi, Roma.

[De Blasio 2015]

Emiliana De Blasio, *Democrazia digitale: una piccola introduzione,* LUISS University Press, Roma.

[De Blasio e Sorice 2016]

Emiliana De Blasio e Michele Sorice, *Innovazione democratica,* LUISS University Press, Roma.

[De Mauro 2014]

Tullio De Mauro, *In Europa son già 103. Troppe lingue per una democrazia?,* Laterza, Roma-Bari.

[De Mucci 2015]

Raffaele De Mucci (a cura di), *Economia di mercato e democrazia: un rapporto controverso,* Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Di Nucci 2016]

Loreto Di Nucci, *La democrazia distributiva. Saggio sul sistema politico dell'Italia repubblicana,* Il Mulino, Bologna.

[Diamanti 2014]

Ilvo Diamanti, *Democrazia ibrida,* Laterza, Roma-Bari.

[Diamanti e Lazar 2018]

Ilvo Diamanti e Marc Lazar, *Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie,* Laterza, Roma-Bari.

[Dirik, Levi Strauss, Taussig 2017]

D. Dirik, M. Levi Strauss, M. T. Taussig (a cura di), *Rojava una democrazia senza stato,* Elèuthera, Milano.

[Fini 2012]

Massimo Fini, *Il vizio oscuro dell'Occidente. Manifesto dell'antimodernità-Sudditi. Manifesto contro la democrazia,* Marsilio, Padova.

[Fioriglio 2017]

Gianluigi Fioriglio, *Democrazia elettronica. Presupposti e strumenti,* CEDAM, Padova.

[Flinders 2014]

Matthew Flinders, *In difesa della politica. Perché credere nella democrazia oggi,* Il Mulino, Bologna.

[Flores D'Arcais 2013]

Paolo Flores D'Arcais, *“La democrazia ha bisogno di Dio” (Falso!),* Laterza, Roma-Bari.

[Formenti 2013]

Carlo Formenti, *Utopie letali. Capitalismo senza democrazia,* Jaca Book, Milano.

[Franchi e Schianchi 2018]

Maura Franchi, Augusto Schianchi, *La democrazia del nostro scontento. Dal 1989 al 2016: il mondo tra attese e delusioni,* Carocci, Roma.

[Galli 2017]

Carlo Galli, *Democrazia senza popolo. Cronache dal parlamento sulla crisi della politica italiana,* Feltrinelli, Milano.

[Gallino 2013]

Luciano Gallino, *Il colpo di Stato di banche e governi. L'attacco alla democrazia in Europa,* Einaudi, Torino.

[Gentile 2016]

Emilio Gentile, "*In democrazia il popolo è sempre sovrano*" *Falso!,* Laterza, Roma-Bari.

[Gentile 2017]

Emilio Gentile, *Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa,* Laterza, Roma-Bari.

[Gometz 2017]

Gianmarco Gometz, *Democrazia elettronica. Teoria e tecniche,* ETS, Pisa.

[Graeber 2012]

David Graeber, *Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello stato, democrazia diretta,* Elèuthera, Milano.

[Hennette, Piketty, Sacriste 2017]

Stephanie Hennette, Thomas Piketty, Guillaume Sacriste, *Democratizzare l'Europa! Per un trattato di democratizzazione dell'Europa,* La nave di Teseo, Milano.

[Hoppe 2008]

Hans-Hermann Hoppe, *Democrazia: il dio che ha fallito,* Liberilibri, Gallipoli.

[Klein 2017]

Naomi Klein, *Shock politics. L'incubo Trump e il futuro della democrazia,* Feltrinelli, Milano.

[Kotler 2017]

Philip Kotler, *Democrazia in declino. Capire gli USA per capire l'Italia,* Il Mulino, Bologna.

[Lagrotta 2018]

Ignazio Lagrotta, *La crisi dei partiti e la democrazia in Italia,* Cacucci, Roma.

[Lasch 2017, edizione originale, 1995]

Christopher Lasch, *La rivolta delle élite. Il tradimento della democrazia,* Neri Pozza, Milano.

[Lucarelli 2013]

Alberto Lucarelli, *La democrazia dei beni comuni,* Laterza, Roma-Bari.

[Mair 2016]

Peter Mair, *Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti,* Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Malaschini 2017]

Antonio Malaschini, *Classi dirigenti tra crisi della democrazia e sistemi autoritari,* Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Mazzocchi 2015]

Antonio Mazzocchi, *La democrazia intelligente,* Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Minogue 2016]

Kenneth Minogue, *La mente servile. La vita morale nell'era della democrazia,* IBL Libri, Milano.

[Montanari 2014]

Tomaso Montanari, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà,* Minimum Fax, Roma.

[Moyo 2018]

Dambisa Moyo, *Sull'orlo del caso. Rimettere a posto la democrazia per crescere*, Egea, Milano.

[Nevola 2007]

Gaspare Nevola, *Democrazia, costituzione, identità. Prospettive e limiti dell'integrazione europea,* Liviana, Padova.

[Nichols 2018]

Tom Nichols, *La conoscenza e i suoi nemici. L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia,* Luiss University Press, Roma.

[O'Neil 2017]

Cathy O'Neil, *Armi di distruzione matematica. Come i big data aumentano la disuguaglianza e minacciano la democrazia,* Bompiani, Milano.

[Odifreddi 2018]

Piergiorgio Odifreddi, *La democrazia non esiste. Critica matematica della ragione politica,* Rizzoli, Milano.

[Palano 2015]

Damiano Palano, *La democrazia senza partiti,* Vita e Pensiero, Milano.

[Panikkar e Latouche 2018]

Raimon Panikkar e Serge Latouche, *Pluriversum. Per una democrazia delle culture,* Jaca Book, Milano.

[Pasquino 2014]

Gianfranco Pasquino, *Partiti, istituzioni, democrazie***,** Il Mulino, Bologna.

[Pasquino 2018]

Gianfranco Pasquino, *Deficit democratici. Cosa manca ai sistemi politici, alle istituzioni e ai leader,* Bocconi Editore, Milano.

[Petrucciani 2014]

Stefano Petrucciani, *Democrazia,* Einaudi, Torino.

[Pistoletto 2017]
Michelangelo Pistoletto, *Omniteismo e Demopraxia*, Chiarelettere, Milano.

[Ponte di Pino 2014]

Oliviero Ponte di Pino, *Comico & politico. Beppe Grillo e la crisi della democrazia*, Raffaello Cortina, Milano.

[Porena 2011]

Daniele Porena, *Il problema della cittadinanza. Diritti, sovranità e democrazia*, Giappichelli, Torino.

[Preterossi 2015]

Geminello Preterossi, *Ciò che resta della democrazia,* Laterza, Roma-Bari.

[Prodi 2015]

Romano Prodi, *Missione incompiuta. Intervista su politica e democrazia,* Laterza, Roma-Bari.

[Rancière 2011]

Jacques Rancière, *L'odio per la democrazia,* Cronopio, Napoli.

[Randazzo 2007]

Antonella Randazzo, *La nuova democrazia. Illusioni di civiltà nell'era dell'egemonia Usa,* Zambon Editore, s.l.

[Riva 2013]

Franco Riva, *La democrazia che verrà,* Edizioni Lavoro, Roma.

[Riva 2018]

Franco Riva, *Dire di no. Feticci della democrazia,* Castelvecchi, Roma.

[Rodotà 2018]

Stefano Rodotà, *Vivere la democrazia,* Laterza, Roma-Bari.

[Romano 2014]

Sergio Romano, *Morire di democrazia. Tra derive autoritarie e populismo,* Longanesi, Milano.

[Romano 2016]

Sergio Romano, *Guerre, debiti e democrazia. Breve storia da Bismarck a oggi*, Laterza, Roma-Bari.

[Ropelato 2010]

Daniela Ropelato (a cura di), *Democrazia intelligente. La partecipazione: attori e processi*, Città Nuova, Roma.

[Rosanvallon 2012]

Pierre Rosanvallon, *Controdemocrazia. La politica nell'era della sfiducia,* Castelvecchi, Roma.

[Rousseau 2016]

Dominique Rousseau, *Radicalizzare la democrazia. Proposte per una rifondazione,* Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

[Sabatini 2018]

Pierluigi Sabatini, *Pace fredda. Potere e democrazia,* Armando Editore, Roma.

[Salvadori 2011]

Massimo L. Salvadori, *Democrazie senza democrazia,* Laterza, Roma-Bari.

[Salvadori 2015]

Massimo L. Salvadori, *Democrazia. Storia di un'idea tra mito e realtà,* Donzelli, Roma.

[Schianchi e Franchi 2016]

Augusto Schianchi e Maura Franchi, *Democrazia senza*, Diabasis, Parma.

[Simoncini 2018]

Alessandro Simoncini, *Democrazia senza futuro?,* Mimesis, Sesto San Giovanni.

[Simone 2015]

Raffaele Simone, *Come la democrazia fallisce,* Garzanti Libri, Milano.

[Simonetti 2010]

Matteo Simonetti, *Demonocrazia. Critica all'inganno democratico,* Solfanelli, Chieti.

[Snyder 2017]

Timothy Snyder, *Venti lezioni. Per salvare la democrazia dalle malattie della politica,* Rizzoli, Milano.

[Sunstein 2017]

Cass R. Sunstein, *#Republic.com. La democrazia nell'epoca dei social media,* Il Mulino, Bologna.

[Thompson 2017]

Mark Thompson, *La fine del dibattito pubblico. Come la retorica sta distruggendo la lingua della democrazia,* Feltrinelli, Milano.

[Undiemi 2014]

Lidia Undiemi, *Il ricatto dei mercati. Difendere la democrazia, l'economia reale e il lavoro dall'assalto della finanza internazionale,* Ponte alle Grazie, Milano.

[Urbinati 2017]

Nadia Urbinati, *Democrazia sfigurata. Il popolo fra opinione e verità,* Università Bocconi Editore, Milano.

[Van Reybrouck 2015]

David Van Reybrouck, *Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico,* Feltrinelli, Milano.

[Violante 2017]

Luciano Violante, *Democrazie senza memoria,* Einaudi, Torino.

[Zagrebelsky 2016]

Gustavo Zagrebelsky, *Imparare democrazia,* Einaudi, Torino.

[Zaquini 2015]

Leonello Zaquini, *La democrazia diretta vista da vicino,* Mimesis, Sesto San Giovanni.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

